Premesse

La chiesa di San Giovanni Crisostomo, meglio conosciuta come San Giovannello, è ubicata nel centro storico di Gerace adiacente alle chiese di San Francesco di Assisi e del Sacro Cuore per cui la piazza in cui è ubicata si intitola Piazza, o Largo, delle Tre Chiese.

Edificata tra l'XI e il XII secolo, è di piccole dimensioni, meno di quaranta mq e ha linee architettoniche di estrema semplicità: unica aula con copertura a capanna, soffitto ligneo e capriate, alta abside estradossata orientata ad Est, secondo la tradizione bizantina, affiancata da altre due piccole absidi ricavate nello spessore della muratura: la prothesis e il diaconikon della liturgia ortodossa. L'ambiente è illuminato dall'alto da sei piccole monofore arcuate poste lungo le pareti longitudinali, tre per lato, da una più grande nell'abside e da un oculo posto sulla facciata occidentale sotto cui si apre uno dei due ingressi: due pilastri in muratura aggettanti dalla facciata racchiudono oculo e portale che, probabilmente, metteva in comunicazione la chiesa con l'adiacente omonimo monastero femminile basiliano di cui faceva anticamente parte, soppresso intorno alla metà del secolo XV e di cui si sono rinvenute tracce durante i saggi archeologici eseguiti sulla piazza negli anni '90. Probabilmente tale ingresso era riservato all'uso del convento, mentre il secondo ingresso, posto sul lato meridionale e sovrastato da una lunetta in conci di pietra, era riservato ai fedeli.

Caratteristica la presenza sul lato destro della navata di una cisterna in passato alimentata dalle acque piovane che qui venivano raccolte attraverso una conduttura in terracotta ricavata nello spessore della muratura; l'interpretazione della cisterna è controversa: alcuni studi riconducono la sua presenza all'uso dell'acqua per il rito della benedizione, di uso frequente presso i monasteri orientali; altri al suo uso quale fonte battesimale; altri ancora ne ipotizzano la realizzazione in tempi più recenti per necessità legate ad un uso abitativo dell'edificio, ipotesi tuttavia che sembra poco probabile data la presenza della condotta in terracotta incassata nel muro, oggi non visibile.

L'edificio conserva la struttura originaria in muratura di pietrame misto a frammenti di laterizi e pietra calcarea allettati con malta di calce senza un particolare criterio costruttivo ad eccezione delle parti che delimitano internamente il profilo delle absidi dove conci calcarei si alternano al laterizio: alcuni tratti di muratura racchiudono nel loro spessore piccoli vasi acustici in argilla, pure rinvenuti all'interno di altre murature antiche geracesi.

Nel corso dei secoli l'edificio conobbe lunghi periodi di decadenza: per anni fu ridotta ai soli muri perimetrali e a luogo di rifiuti; negli anni '50 con il restauro e la realizzazione della copertura a cura della Soprintentendenza ai Monumenti della Calabria, fu preservata da sicura rovina e fu parimenti isolata da strutture adiacenti e spogliata dalle superfetazioni che ne alteravano i caratteri originari.

Con un recente intervento di restauro realizzato a cura dell'Arcidiocesi greco-ortodossa d'Italia, sono stati riaperti il portone di accesso e l'oculo presenti sulla facciata occidentale, chiusi da sostruzioni murarie; sono stati rifatti tetto e infissi, e sono state malamente riprese alcune lesioni presenti sulle facciate esterne. Negli anni '90, infine, è stata riaperta al culto ortodosso e attualmente, in alcuni periodi dell'anno, vi si celebrano le antiche liturgie orientali di San Giovanni Crisostomo, San Giacomo e San Basilio.

La chiesa di San Giovannello è una delle prime costruzioni basiliane realizzate in Calabria e, una delle più importanti nel panorama delle chiese di Gerace.

Il progetto

L'edificio allo stato attuale presenta un diffuso degrado dei materiali costituenti la malta di allettamento della muratura e la finitura esterna. Esiste agli atti una relazione scientifica relativa all'"*analisi mineralogica-petrografica della malta dell'interno*" elaborata nel 2004 dal geologo Caterina Stea che, a seguito di prelievo di campioni e indagini di laboratorio, conclude che la rilevante presenza di nitrati all'interno della malta a base di calce aerea, determina, per la loro proprietà di assorbire e trattenere l' umidità presente nell''ambiente, lo sfarinamento dell'intonaco e il successivo distacco di intere superfici.

Tanto più tale degrado incalza in quanto l'ambiente interno della chiesa si manifesta, anche in assenza di mirati monitoraggi termoigrometrici, impregnato d'umidità, in gran parte di risalita, accentuato dall'uso poco frequente dell'edificio che non ne favorisce l'aereazione. Il degrado dei densi letti di malta di allettamento della muratura, può conseguentemente collaborare alla conformazione del quadro fessurativo presente, costituito da qualche importante lesione isolata e da minuscole pleiadi fessurative in aree specifiche della costruzione.

1.Le indagini

Il progetto prevede, preliminarmente all'esecuzione dei lavori, la valutazione della sicurezza sismica ai sensi della OPCM 12.12.07 "*Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale – allineamento alle nuove Norme tecniche delle costruzioni*". Nel rispetto di tale ordinanza la Chiesa di San Giovannello deve essere sottoposta a valutazione della sicurezza sismica da effettuarsi su scala territoriale **(LV1**); verrà a tal fine tra l'altro indagata la tecnica costruttiva dei principali elementi strutturali costituenti l'edificio, il loro stato di conservazione, l'efficienza dei collegamenti: ciò attraverso la spicconatura degli intonaci in aree specifiche, l'uso di trabattello mobile per l'ispezione visiva delle capriate, della termografia e del laser scanner.

Le indagini non distruttive (termografia, georadar, laser scanner) effettuate nell'ambito della valutazione della sicurezza sismica dell'edificio costituiranno il necessario supporto conoscitivo per l'individuazione e l'esecuzione di interventi conservativi mirati

2.-I lavori

In base a quanto sopra espresso l'obiettivo principale del progetto è di eliminare, o diminuire, l'umidità presente nell'ambiente, considerata come causa principale del degrado dei materiali costituenti la struttura e le finitura interna. A tal fine si prevede la realizzazione di vespaio aereato su cui verrà ricollocata la pavimentazione esistente. A lavori ultimati è previsto, nell'ambito delle Somme a Disposizione, il monitoraggio termoigrometrico dell'ambiente per un periodo di almeno 12 mesi, le cui risultanze potrebbero determinare eventualmente la necessità di ricorrere all'utilizzo di sistemi attivi di deumidificazione (ad esempio apparecchiature basate su produzione di onde magnetiche naturali)

Fatto salvo l'esito delle indagini effettuate sull'edificio i cui esiti potrebbero determinare ulteriori interventi di restauro da realizzare nell'ambito degli imprevisti delle somme a disposizione, il progetto prevede opere che interessano diffusamente il manufatto senza modificarne il comportamento strutturale: la risarcitura delle lesioni presenti sulle facciate Est e Sud, piccoli interventi di diserbo sula stessa facciata Est e sulla dacciata Ovest; la protezione per motivi di sicurezza dell'esistente cisterna scoperta con copertura circolare in metallo e vetro.

Verrà infine realizzato l'impianto elettrico, oggi inesistente, in conformità alle norme di legge vigenti: con l'occasione si raggiungerà anche l'obiettivo di dotare la chiesa di un'idonea illuminazione volta a consentirne una corretta visione interna ed esterna e a valorizzare la sua essenziale architettura , per cui all'obbligo di realizzare un impianto elettrico conforme alle norme di sicurezza vigenti si accompagna l'esigenza, meno cogente ma istituzionalmente doverosa, di realizzare un impianto illuminotecnico che assecondi e valorizzi l'architettura dell'importante monumento. Con particolare attenzione verrà scelto il lampadario a sospensione previsto all'interno della basilica al fine di coniugarne al meglio la compatibilità con le caratteristiche architettoniche del monumento e l'esigenza di denunciarlo quale elemento di arredo attuale.

l Progettista
(Arch. Maria Reggio)

Il Soprintendente
(Arch. Roberto Banchini)